



NOTA DI AGGIORNAMENTO SUI CONSUMI DELLE FAMIGLIE E LE SPESE OBBLIGATE

Agosto 2015

UFFICIO STUDI

Indice

1. La congiuntura dei consumi
2. La terziarizzazione dei consumi
3. I consumi per abitante
4. La composizione dei consumi
5. Le spese obbligate

Il rapporto è stato redatto con le informazioni disponibili al 31 luglio 2015 da Mariano Bella, Silvia Criscuolo, Livia Patrignani.

1. La congiuntura dei consumi

La prima parte del 2015 è stata caratterizzata da segnali di ripresa dell'economia che, a partire dagli indicatori qualitativi, clima di fiducia delle famiglie e delle imprese, si sono via via consolidati ed estesi agli indicatori congiunturali reali, confermando la possibilità di una crescita del Pil per l'anno in corso attorno all'1%.

In questo contesto di graduale miglioramento del clima economico sono ancora presenti elementi d'incertezza che portano a valutare con una certa cautela la solidità della ripresa.

I dati riguardanti la prima metà dell'anno segnalano per produzione, consumi, occupazione e fiducia variazioni positive, sia in termini congiunturali sia tendenziali (tab. 1). I ritmi di crescita restano molto contenuti, frutto di una persistente alternanza mensile tra segni positivi e negativi.

Tab. 1 - Sintesi congiunturale

Variazioni congiunturali e tendenziali di periodo

	Var. % cong.	Var. % tend.
OCCUPATI (FL) (*)	0,1	0,4
ICC (**)	0,5	0,8
PRODUZIONE INDUSTRIALE (***)	1,1	0,6
fiducia IMPRESE (***)	8,7	5,8
fiducia FAMIGLIE (***)	7,2	7,5

(*) Gennaio-giugno

(**) Gennaio-maggio

(***) gennaio-luglio

Elaborazioni ufficio Studi Confcommercio su dati Istat, Confcommercio, Confindustria.

Il principale punto di debolezza continua a essere rappresentato dall'occupazione che, nonostante i progressi indotti dalla decontribuzione degli oneri sociali e dall'introduzione delle nuove regole nel mercato del lavoro (*jobs act*), stenta a instradarsi su una via di un concreto miglioramento.

Al momento gli elementi positivi nel mercato del lavoro sono rappresentati essenzialmente dalla riduzione delle ore autorizzate di cassa integrazione, tornate sui livelli del 2009, e dal passaggio di molti contratti da tempo determinato a indeterminato.

E' presumibile che nella seconda parte del 2015 con il consolidarsi della ripresa economica anche l'occupazione torni a crescere in modo meno discontinuo rispetto alla situazione attuale, con effetti positivi sul reddito reale delle famiglie, la cui caduta si è arrestata nel 2014 in conseguenza di un'inflazione sostanzialmente nulla.

Per quanto concerne le dinamiche della spesa per consumi sul territorio, nel 2015 un sostegno apprezzabile dovrebbe derivare anche dai turisti stranieri che, stando alle indicazioni relative ai primi mesi dell'anno, stanno incrementando la loro presenza in Italia.

2. La terziarizzazione dei consumi

L'analisi storica di lungo periodo evidenzia un incremento dei consumi negli ultimi venti anni del 10%, sintesi di uno sviluppo complessivo tra il 1995 ed il 2007 del 19% e di una flessione del 7,6% dal picco pre-crisi al 2014.

La dinamica negativa si è arrestata nel 2014 (+0,3%) sostenuta dalla ripresa dei beni durevoli (+3%), componente fortemente penalizzata negli anni della crisi (-28,5%), all'interno del più generale calo del mercato dei beni (tab. 2).

Analizzando le dinamiche dei consumi nell'ottica della scomposizione tra beni e servizi si rileva che mentre la domanda di beni, al netto della componente relativa ai prezzi, si attesta nel 2014 su di un livello lievemente più basso rispetto al 1995, per i servizi si è registrata una crescita di oltre il 21%.

L'importanza che ha assunto questo segmento nelle decisioni di spesa delle famiglie si rileva anche nelle dinamiche registrate negli anni della recessione, in cui i consumi di servizi hanno segnalato una maggiore tenuta, con spunti di ripresa già nel 2014.

Tab. 2 - Dinamica dei consumi in termini reali per tipo di prodotto

v.m.a. % di periodo e annuali

	1996-2007	2008-2012	2013	2014	2014 (1995=100)
BENI	1,4	-2,6	-4,1	0,0	99,5
beni durevoli	3,8	-5,3	-6,4	3,0	114,9
beni semidurevoli	1,0	-1,7	-4,8	-0,2	98,2
beni non durevoli	0,9	-2,2	-3,5	-0,5	95,6
SERVIZI	1,5	0,4	-1,4	0,7	121,1
TOTALE CONSUMI	1,5	-1,1	-2,7	0,3	110,0

Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

La terziarizzazione dei consumi, cioè la virata della domanda verso i servizi, si riflette in una costante crescita della quota di spesa, inclusiva anche della componente relativa ai prezzi, ad essi destinata, passata dal 43,6% del 1995 al 52,6% nel 2014 (tab.3).

Questa tendenza rappresentativa dell'emergere di nuovi bisogni che costituiscono una misura sempre più rilevante della percezione del benessere da parte dei cittadini, è confermata anche se si guarda alla scomposizione dei consumi al netto dei fitti imputati, vale a dire la spesa teorica per l'affitto attribuita ai proprietari dell'immobile di abitazione. Anche in questo caso la quota di spesa destinata ai servizi ha conosciuto un sensibile aumento passando dal 37,9% del 1995 al 44,5% del 2014.

Tab. 3 - Composizione dei consumi per tipo di prodotto

quote % a prezzi correnti

	1995	2007	2010	2013	2014	Δ ass. 1995-2014
BENI	56,4	51,2	49,6	47,8	47,4	-9,0
beni durevoli	9,0	9,1	8,0	6,4	6,4	-2,5
beni semidurevoli	11,6	10,1	10,0	9,1	9,1	-2,6
beni non durevoli	35,8	32,1	31,6	32,3	31,8	-3,9
SERVIZI	43,6	48,8	50,4	52,2	52,6	9,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
BENI	62,1	58,4	57,4	55,9	55,5	-6,6
SERVIZI (netto fitti imputati)	37,9	41,6	42,6	44,1	44,5	6,6
TOTALE (netto fitti imputati)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

3. I consumi per abitante

L'analisi di lungo periodo, riferita ai consumi in quantità pro capite per le singole funzioni, fornisce un quadro più dettagliato di come siano cambiate le abitudini di acquisto delle famiglie in un arco temporale di circa venti anni, caratterizzato dalla più profonda recessione registrata dal dopoguerra.

Il dato di sintesi mostra tra il 1995 e il 2014 un aumento di circa il 3% reale al quale si aggiunge una stima dello 0,9% per il 2015 (tab. 4), portando la spesa pro capite, espressa in valori dell'anno in corso, a 16.484 euro, livello ancora molto distante da quanto si spendeva nel 2007 (18.397 euro, pari al -10,4%).

Negli anni della crisi i consumi per residente sono diminuiti tra il 2008 e il 2012 ad un tasso medio annuo dell'1,5%, a cui si è aggiunta una contrazione del 3,9% nel 2013 e del 0,6% nel 2014 (complessivamente la riduzione è stata dell'11,2%). A livello di grandi funzioni di spesa si rileva come le diminuzioni non abbiano assunto la stessa intensità negli anni della recessione. In linea generale si osserva come per alcuni segmenti - per esempio la mobilità e le comunicazioni - il crollo della domanda si sia registrato già nel periodo 2008-2012 (-3,9% la variazione media annua) proseguendo nel 2013 (-4,5), con un modesto recupero nel 2014. Relativamente ai pasti in casa e fuori casa e all'abitazione al netto dei fitti imputati la crisi ha attraversato continuamente tutto il periodo. Per gli altri segmenti come il tempo libero, i viaggi e vacanze e la cura del sé e della salute dopo anni (2008-2012) in cui si è registrata una tendenza alla parziale tenuta nel 2013 si è registrato un crollo della domanda (-6,2%, -4,4%, -5,0%).

Questi dati sono peraltro sintesi di andamenti dei singoli prodotti che compongono gli aggregati non sempre omogenei e sintomatici sia di mutamenti negli stili di vita sia di tentativi di contenere gli effetti negativi della recessione sul benessere familiare.

Tab. 4 - Consumi pro capite in termini reali

var. % medie annue

	1996-2007	2008-2012	2013	2014	2015	2015 (1995=100)	spesa pro capite 2015
Tempo libero	2,7	-0,5	-6,2	-0,4	1,2	127,0	1.184
- Elettrodomestici bruni e IT	9,6	3,5	-3,1	6,2	2,7	377,2	119
- Servizi ricreativi e culturali	3,4	2,4	-6,5	-0,3	1,8	158,8	483
Viaggi e vacanze	0,8	-0,2	-4,4	-0,9	4,0	108,0	482
Mobilità e comunicazioni	2,8	-3,9	-4,5	0,7	2,0	112,5	2.654
- Beni e servizi per le TLC	8,7	0,1	-4,9	7,9	4,2	293,4	376
- Acquisto mezzi di trasporto	3,5	-9,3	-10,2	-4,1	1,2	81,2	328
Cura del sé e salute	0,8	-0,7	-5,0	-0,7	-0,1	100,2	3.395
- Abbigliamento e calzature	0,6	-1,6	-5,9	-1,2	0,2	91,9	997
- Spese per la salute	0,8	-1,4	-5,2	-0,8	0,5	96,8	650
Abitazione netto fitti imp.	0,1	-1,7	-3,6	-0,9	0,6	88,8	2.614
- Servizi dom. e igiene casa	1,5	0,9	0,3	-1,1	0,4	124,5	271
- Mobili e art. arredamento	0,4	-5,6	-7,7	-2,2	0,9	72,1	349
Pasti in casa e fuori casa	0,8	-1,9	-4,0	-1,1	1,0	95,7	3.741
- Alimentazione domestica	0,2	-2,5	-4,5	-0,9	-0,1	85,9	2.479
- Pubblici esercizi	2,2	-0,6	-3,0	-1,6	3,1	123,7	1.262
Totale netto fitti imputati	1,2	-1,8	-4,5	-0,6	1,0	101,5	14.071
Totale consumi	1,2	-1,5	-3,9	-0,6	0,9	103,8	16.484

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

Le voci di spesa che hanno subito i più drastici ridimensionamenti sono state quelle relative all'acquisto di mezzi di trasporto, (-9,3% la variazione media annua 2008-2012 e -10,2% nel 2013), i mobili e gli articoli di arredamento (-5,6% medio annuo tra il 2008 ed il 2012, -7,7% nel 2013 e -2,2% nel 2014), l'alimentazione domestica (-2,5% medio annuo nel periodo 2008-2012, -4,5% nel 2013, -0,9% nel 2014). Nello stesso periodo si è registrato un sensibile aumento della spesa pro capite destinata agli elettrodomestici bruni e ai prodotti IT ed all'acquisto di apparecchi telefonici.

In termini prospettici nel corso del 2015 tutte le macro funzioni di consumo dovrebbero registrare, in termini pro capite, un andamento positivo (tab. 4), con l'unica eccezione della cura del sé e della salute (-0,1%). Le funzioni di consumo più dinamiche dovrebbero essere quelle relative alle spese per viaggi e vacanze (+4%) e per la mobilità e le comunicazioni (+2%). I dati di

sintesi sottintendono andamenti articolati all'interno delle grandi funzioni di spesa, in particolare per quanto concerne l'alimentazione in casa e fuori casa si segnala il dualismo nel comportamento atteso per i due grandi aggregati che lo compongono con una modesta diminuzione per l'alimentazione domestica (-0,1%) ed una crescita abbastanza sostenuta per i pasti fuori casa (3,1%).

Tab. 5 - La previsione delle singole voci di spesa var. % in termini reali pro capite (2014-2015)

le 10 voci di consumo più dinamiche...					
		2014			2015
1	Apparecchi telefonici	19,7	1	Apparecchi telefonici	7,0
2	Elettrodomestici bruni e IT	6,2	2	Servizi alberghieri e alloggiativi	4,6
3	Servizi telefonici	5,4	3	Servizi di trasporto	3,7
4	Gioielleria e altro	2,4	4	Servizi telefonici	3,5
5	Frutta	1,7	5	Pubblici esercizi	3,1
6	Prodotti medicinali e altro	0,5	6	Elettrodomestici bruni e IT	2,7
7	Assicurazioni	0,5	7	Spese esercizio mezzi di trasporto	2,1
8	Servizi alberghieri e alloggiativi	0,4	8	Servizi ricreativi e culturali	1,8
9	Vegetali incluse le patate	0,2	9	Altri articoli ricreativi	1,5
10	Elettricità, gas e altri combustibili	0,1	10	Vacanze tutto compreso	1,3
...e le 10 voci di consumo meno dinamiche					
47	Servizi sociali	-1,8	47	Libri	-0,2
48	Mobili e articoli d'arredamento	-2,2	48	Giornali, articoli di cancelleria	-0,2
49	Cristalleria e utensili casa	-2,4	49	Latte, formaggi e uova	-0,2
50	Spese esercizio mezzi di trasporto	-2,5	50	Istruzione	-0,3
51	Fiori, piante, animali domestici	-2,7	51	Generi alimentari n.a.c.	-0,3
52	Acqua e altri servizi	-2,9	52	Servizi postali	-0,3
53	Acquisto mezzi di trasporto	-4,1	53	Oli e grassi	-0,5
54	Giornali, articoli di cancelleria	-5,2	54	Altri servizi	-0,6
55	Vacanze tutto compreso	-6,2	55	Zucchero e altro	-0,8
56	Altri durevoli per la ricreazione	-6,8	56	Tabacchi	-1,8

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

A livello delle singole voci di spesa i dati stimati per il 2015 pongono in evidenza come tra le dieci voci più dinamiche vi siano quasi esclusivamente prodotti e servizi legati in diverso modo alla fruizione del tempo (tab. 5). In particolare gli aumenti più rilevanti dovrebbero interessare gli apparecchi telefonici (+7,0%) voce da anni in cima alle preferenze dei consumatori anche per il

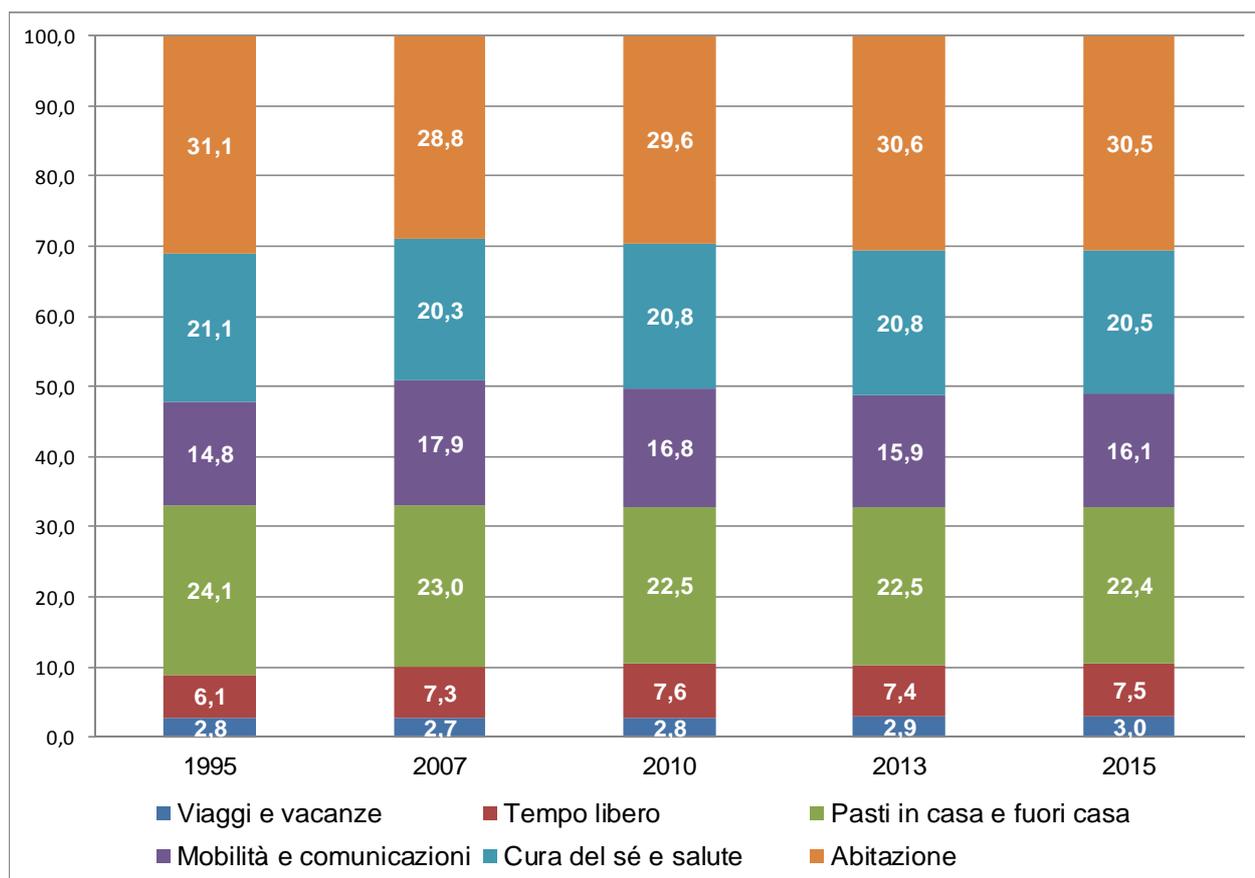
continuo progresso tecnologico che rende in poco tempo obsoleti i prodotti, e i servizi alberghieri ed alloggiativi (+4,6%). Per contro, nella parte finale della graduatoria, con diminuzioni sia pure contenute, dovrebbero collocarsi molti prodotti maturi.

4. La composizione dei consumi

L'analisi delle quote di reali di consumo delle grandi funzioni di spesa fornisce alcune informazioni relative ai comportamenti tenuti dalle famiglie nelle diverse fasi economiche che si sono succedute dal 1995 ad oggi (fig. 1).

Nel periodo di crescita, seppure non particolarmente accentuata, le preferenze delle famiglie, espresse in termini quantitativi, si sono orientate in misura sempre più marcata verso quei prodotti e servizi volti a soddisfare le esigenze legate alla fruizione del proprio tempo (mobilità e comunicazioni, tempo libero, viaggi e vacanze). Queste tre macro-funzioni di consumo hanno visto, nell'insieme, aumentare la loro incidenza dal 23,7% (1995) al 27,9% (2007).

Fig. 1 - Composizione dei consumi per grandi funzioni di spesa quote % a prezzi costanti



Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

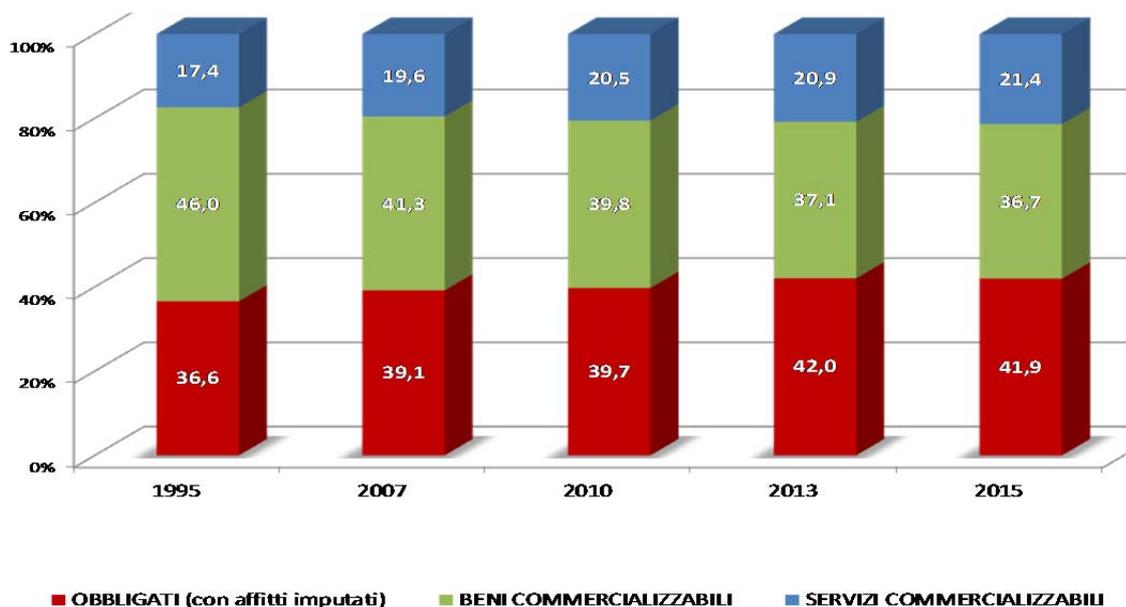
Con l'inizio della crisi economica e la conseguente diminuzione del reddito disponibile, le famiglie, pur tentando di mantenere i livelli di benessere raggiunti, hanno dovuto necessariamente rimodulare le proprie scelte d'acquisto riducendo soprattutto la quota destinata alla mobilità e alle comunicazioni (dal 17,9% del 2007 al 15,9% del 2013). Allo stesso tempo le spese necessarie e

non comprimibili come quelle relative all'abitazione e alla cura del sé e della salute hanno registrato una tendenza all'aumento. Stando alle nostre stime, con l'attenuarsi della recessione e con il probabile avvio della ripresa le famiglie dovrebbero tornare a incrementare la quota di spesa destinata al soddisfacimento dei bisogni considerati meno essenziali.

5. Le spese obbligate

Nel valutare i mutamenti intervenuti nelle decisioni di spesa delle famiglie, sia in termini qualitativi sia quantitativi, la segmentazione tra spese obbligate e spese commercializzabili¹ fornisce un'indicazione aggiuntiva di come le famiglie, al di là di quanto suggerito della diminuzione quantitativa dei consumi, abbiano sperimentato negli anni una sensibile diminuzione del benessere da loro fruito.

Fig. 2 – Composizione (%) dei consumi in valore



Negli ultimi venti anni la spesa delle famiglie si è progressivamente spostata verso i consumi obbligati, inclusivi degli affitti imputati (che corrispondono alla spesa teorica per l'affitto attribuita alle famiglie che vivono in case di proprietà). Queste spese assorbono ormai il 42% circa

¹ Categorie e gruppi di spesa che costituiscono gli aggregati dei consumi obbligati e dei consumi commercializzabili:
consumi obbligati e affitti imputati - fitti effettivi, fitti imputati, manutenzione e riparazione dell'abitazione, acqua e altri servizi per l'abitazione, energia elettrica, gas ed altri combustibili, sanità, spese d'esercizio dei mezzi di trasporto esclusi i combustibili, combustibili e lubrificanti, assicurazioni, protezione sociale, servizi finanziari, altri servizi n.a.c.;
consumi commercializzabili - alimentari, bevande alcoliche e non alcoliche, tabacco, vestiario e calzature, mobili elettrodomestici e manutenzione casa, acquisto di mezzi di trasporto, apparecchiature per la telefonia, articoli audiovisivi, fotografici, computer ed accessori, altri beni durevoli per la ricreazione e la cultura, altri articoli ricreativi ed equipaggiamento, fiori, piante ed animali domestici, libri, giornali ed articoli di cancelleria, apparecchi, articoli e prodotti per la cura della persona, effetti personali n.a.c., servizi di trasporto, servizi postali, servizi di telefonia, servizi ricreativi e culturali, vacanze tutto compreso, pubblici esercizi, servizi alberghieri ed alloggiativi, barbieri, parrucchieri e saloni e altri servizi per la persona, istruzione.

delle spese familiari (fig. 2). Nello stesso periodo è aumentata la quota destinata ai servizi il cui consumo rappresenta una libera scelta (dal 17,4% del 1995 al 21,4% del 2015) fenomeno ascrivibile alla tendenza alla terziarizzazione dei consumi descritta in precedenza.

Queste dinamiche hanno compresso l'area delle spese destinate ai beni cosiddetti commercializzabili in cui rientrano molte funzioni di consumo considerate mature (alimentari, abbigliamento, mobili ecc.).

Se lo spostamento di quote di spesa da prodotti a servizi è un fenomeno fisiologico nelle economie avanzate, anche per l'emergere di nuovi bisogni "immateriali", meno lo è l'avanzamento di quote di consumi che non rappresentano una libera scelta dei cittadini legata al soddisfacimento dei bisogni individuali e/o familiari.

Tab. 6 - Spesa pro capite: obbligati e commercializzabili

valori a prezzi correnti

euro	1995	2000	2007	2013	2015
Obbligati e affitti imputati	3.807	4.890	6.438	6.877	6.911
abitazione	1.911	2.470	3.434	4.021	4.012
Sanità	342	451	506	530	547
assicurazioni e carburanti	967	1.312	1.659	1.604	1.614
altro (*)	587	586	571	554	547
Commercializzabili	6.607	8.500	10.015	9.497	9.573
Beni	4.792	5.989	6.792	6.082	6.047
di cui alimentari (**)	1.865	2.154	2.539	2.495	2.479
Servizi	1.815	2.512	3.223	3.415	3.527
TOTALE CONSUMI	10.414	13.390	16.453	16.374	16.484
composizione %	1995	2000	2007	2013	2015
Obbligati e affitti imputati	36,6	36,5	39,1	42,0	41,9
abitazione	18,3	18,4	20,9	24,6	24,3
sanità	3,3	3,4	3,1	3,2	3,3
assicurazioni e carburanti	9,3	9,8	10,1	9,8	9,8
altro (*)	5,6	4,4	3,5	3,4	3,3
Commercializzabili	63,4	63,5	60,9	58,0	58,1
Beni	46,0	44,7	41,3	37,1	36,7
di cui alimentari (**)	17,9	16,1	15,4	15,2	15,0
servizi	17,4	18,8	19,6	20,9	21,4
TOTALE CONSUMI	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) comprende: protezione sociale; servizi finanziari; altri servizi n.a.c.; (**) incluse bevande alcoliche e non alcoliche.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

La situazione, già evidente negli anni '90 e nella prima parte dello scorso decennio, si è acuita con l'emergere della crisi economica e con l'adozione di politiche che hanno determinato un aumento della pressione fiscale, fattori che hanno fortemente limitato le disponibilità delle famiglie (il reddito disponibile reale è sceso, complessivamente, tra il 2007 e il 2014 del 10,6% e del 14,1%

in termini pro capite).

Con l'attenuarsi della fase recessiva la tendenza alla progressiva espansione della quota di spesa destinata ai consumi obbligati da parte delle famiglie sembra essersi arrestata segnalando, nelle nostre stime, una contenuta diminuzione tra il 2013 ed il 2015 (fig.2). Questa evoluzione sembra avvantaggiare gli acquisti di servizi commercializzabili.

Analizzando più nel dettaglio quanto accaduto tra il 1995 e oggi si rileva come l'aumento della quota destinata alle spese obbligate sia ascrivibile in larga misura alla componente relativa all'abitazione, la cui spesa pro capite è passata da poco più di 1.900 euro agli attuali 4.012 (+110%), arrivando ad assorbire oltre il 24% della spesa (tab. 6).

Per quanto riguarda la parte relativa alle spese che attengono alle scelte individuali e familiari la decisa riduzione della quota destinata ai beni, circa 10 punti percentuali in meno rispetto al 1995, è sintesi di andamenti molto diversificati.

L'affermarsi di nuove forme di comunicazione ha sostenuto la spinta per i prodotti della telefonia, dinamica che, in un contesto di riduzione delle risorse a disposizione delle famiglie, ha determinato un'ulteriore compressione di consumi di prodotti più tradizionali.

Tra questi, particolarmente penalizzate sono state le spese relative all'alimentazione domestica (inclusiva delle bevande alcoliche e non) la cui incidenza è scesa di quasi tre punti percentuali.

Tab. 7 - Dinamica dei prezzi (deflatori)

var. % medie annue

	1996-2000	2001-2007	2008-2013	2014-2015	2015 (1995=100)
Obbligati e affitti imputati	4,2	3,9	2,1	0,2	182,8
Abitazione	4,5	4,5	2,7	-0,1	199,2
Sanità	3,7	1,9	2,7	1,6	165,7
assicurazioni e carburanti	4,3	3,3	3,4	0,0	188,3
altro (*)	3,4	3,9	-3,2	1,9	131,5
Commercializzabili	1,9	1,8	1,6	0,1	136,7
Beni	1,7	1,5	1,5	-0,2	131,5
di cui alimentari (**)	2,1	2,5	2,6	0,2	154,4
Servizi	2,3	2,4	1,7	0,6	148,9
TOTALE CONSUMI	2,7	2,6	1,8	0,2	152,5

(*) (**) cfr. tab.6.

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

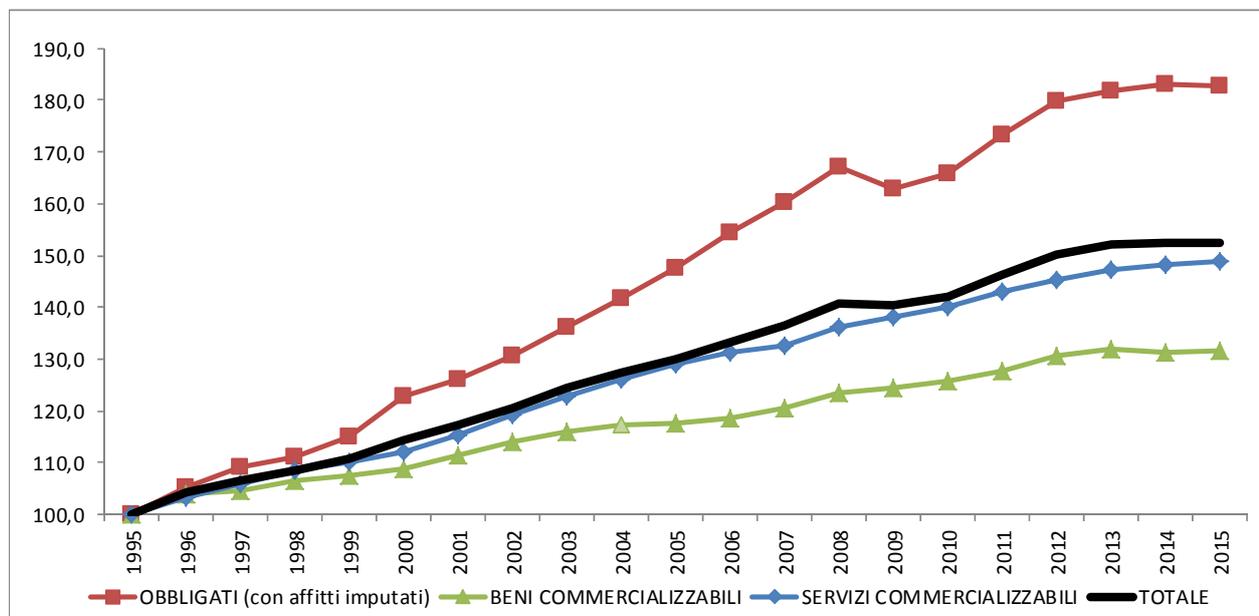
Le dinamiche sopra descritte tengono conto sia di quanto avvenuto dal lato delle quantità sia da quello dei prezzi. Focalizzando l'attenzione sull'evoluzione dell'inflazione dei tre sottoinsiemi dei consumi presi in esame si rileva come parte dell'aumento dell'incidenza delle spese obbligate sia derivata dalle dinamiche dei prezzi. In tutto l'arco temporale osservato questa componente

della domanda ha mostrato una dinamica decisamente più sostenuta rispetto a quanto rilevato per il complesso dei beni e servizi commercializzabili (tab. 7). Ponendo uguale a 100 i prezzi nel 1995, quelli delle spese incompressibili si attestano nel 2015 a 182,8, a fronte del 136,7 dei consumi commercializzabili.

Anche nel caso dei prezzi gli aumenti più rilevanti hanno interessato l'abitazione, non solo per effetto delle variazioni intervenute sul mercato immobiliare negli anni antecedenti la crisi, che si sono riflesse sia sugli affitti reali che su quelli imputati, ma anche per i prezzi di quei beni e servizi, quali l'acqua e lo smaltimento rifiuti, gestiti a livello locale e aumentati negli ultimi 20 anni di oltre il 130%.

Particolarmente sostenuta è stata anche la dinamica dei prezzi relativi alle assicurazioni ed ai carburanti, segmento che sembra conoscere nei periodi più recenti un'attenuazione delle dinamiche inflazionistiche.

Fig. 3 - Dinamica dei prezzi (1995=100)



Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confindustria su dati Istat.

La tendenza a una crescita più accentuata dei prezzi relativi alle spese obbligate attraverso tutti gli ultimi 20 anni e, rappresentata in forma grafica (fig. 3), evidenzia molto chiaramente il drenaggio di risorse operato da un'evoluzione inflazionistica dei beni e servizi obbligati nettamente superiore al dato medio.